

## LA CHIESA PARROCCHIALE

In una carta del 1209 - quindi 8 secoli fa – è menzionato “S. *Laurencius de Ligurnio*” (Schäfer “Il Sottoceneri nel Medioevo”). La seconda è indubitabile: è del 1557. In quell’anno infatti, per “decidere delle loro cose”, i parrocchiani si riunirono “*in ecclesia seu capella S. Laurentij loci de Ligorneto*” nasceva, quell’anno, la parrocchia di Ligornetto che si staccava dalla chiesa matrice di Balerna.

E’ difficile immaginare come fosse stata quella chiesa: il sacro edificio, a una navata, compreso l’abside, doveva avere la lunghezza di quella attuale, dalla porta principale d’entrata alla balaustrata (metri 15 x 9,85). La sagrestia venne costruita agli inizi del Seicento e occupava lo spazio che oggi ospita la “chiesetta jemale”. Oltre all’altare maggiore c’era un altare laterale dedicato alla Madonna. Non si tratta della statua della Madonna del Rosario che venne acquistata solo verso la fine del Settecento.

La statua, di cui si parla, abbandonò la sua posizione di destinataria di un altare soltanto quando giunse in paese la statua della Madonna del Rosario e da allora sino al 1980 occupò una nicchia, con porta senza vetri, e quindi chiusa, nella chiesetta delle confraternite, l’attuale chiesetta jemale.

Si tratta della statua della Madonna della Sapienza di legno di noce, scolpita da un abilissimo scultore nella prima metà del secolo XVI, non lavorata nella parte posteriore che è stata svuotata per impedire la formazione delle crepe.

La statua della Madonna della Sapienza ha una particolarità che scoprimmo nel 1979 quando, guardando in un armadio della Sala San Lorenzo, che ospita ora il Museo Parrocchiale, vedemmo questa malridotta statua vestita di rosso e azzurro intensi, quasi fosse la protettrice del Canton Ticino. Ciò che maggiormente ci stupì fu un braccio col Bambino che si staccò dal resto della statua quando tentammo di effettuare il suo trasporto in una zona meno oscura del locale. Il braccio della Madonna, col Bambinello ospitato, è snodabile. Nell’armadio c’erano due vestitini, pieni di polvere, inservibili. E capimmo, allora, sia il perché del braccio snodabile sia la funzione che svolgevano i vestitini. Andava di moda, allora, vestire sia la Madonna, sia il Bambinello, con abiti di colore liturgico dal bianco al nero, passando per il verde, il rosso, il viola.

Nel 1750 si cominciò a discutere di “*ingrandire la Chiesa*” nelle Vicinanze “*degli uomini del paese*”. Nel 1733 l’architetto Giuseppe Caresana, fratello dell’allora parroco priore Don Francesco Antonio Caresana, venne incaricato di studiare il progetto di ingrandimento della chiesa parrocchiale. Le opere principali da affrontare nella “Nuova fabbrica” della Chiesa parrocchiale di Ligornetto erano tre: a) costruzione del nuovo coro; b) costruzione della nuova sagrestia c) costruzione del nuovo campanile.

Si rimane stupefatti e commossi leggendo, negli atti, la partecipazione in massa della comunità parrocchiale ai lavori della chiesa con l’offerta gratuita del lavoro di trasporto dalla fornace alla chiesa dei mattoni e dei sassi pescati nell’alveo del Laveggio.

Sul campanile apparve l’orologio, nella seconda metà del Settecento.

Nel 1772 il coro era finito, arricchito da un altare maggiore meraviglioso e dalla balaustrata a cartiglione. Nel 1777 il pittore scenografo Cipriano Pelli di Aranno "eseguì, sulla volta molto ribassata del coro una finta architettura affrescata di cupola scorciata sul tiburio" ( G.Martinola ).

Non ho trovato nulla che documenta l'avvenuta CONSACRAZIONE DELLA CHIESA nel 1772. Invece ho trovato un **documento che attesta che la CONSACRAZIONE avvenne nel 1798.**

"La statua lignea della Madonna del Santo Rosario dipinta dorata, altezza centimetri 224, barocca" ( Giuseppe Martinola ) giunse a Ligornetto nel 1778.

Nel 1788 sulla parete di fondo del presbiterio venne posata la grandiosa tela (metri 6 x 6) del celebre pittore di Arogno **Giovan Battista Colomba** (1718 – 1801) "San Lorenzo sulla graticola". Nel 1798 giunsero in paese i due teleri laterali, sempre dipinti dall'anziano pittore di Arogno e raffiguranti, in quello a sinistra il "Commiato di San Lorenzo da papa Sisto" e in quello a destra "L'elemosina di San Lorenzo".

Nel 1810 l'assemblea comunale decise di costruire la bussola e la cantoria in fondo alla Chiesa.

Nel 1852 venne posto l'altare attuale dedicato alla madonna del Rosario. Lo scultore di Rancate, Amadio Induni scolpì l'apparizione della Vergine del Rosario a San Domenico che occupa la parte alta dell'altare .

Alla fine del Settecento, al termine di una diatriba, che vide opposti l'arciprete di Balerna, - fruitore del beneficio di san Giovanni fin dal Cinquecento - e i "vicini" di Ligornetto, sostenuti dal landfogto di Mendrisio, venne edificato l'altare laterale dedicato appunto a San Giovanni. La bella tela venne dipinta dal rinomato pittore **Giovan Battista Bagutti** di Rovio. Della storia romanzesca di questo attrito parlo abbondantemente nel primo volume della storia di Ligornetto (da pagina 152 a pagina 154).

La facciata della chiesa parrocchiale venne ultimata soltanto nel 1913.

Nel 1946 venne regalato alla parrocchia un organo di grande valore, fatto e posato dalla ditta Mascioni di Valcuvia.